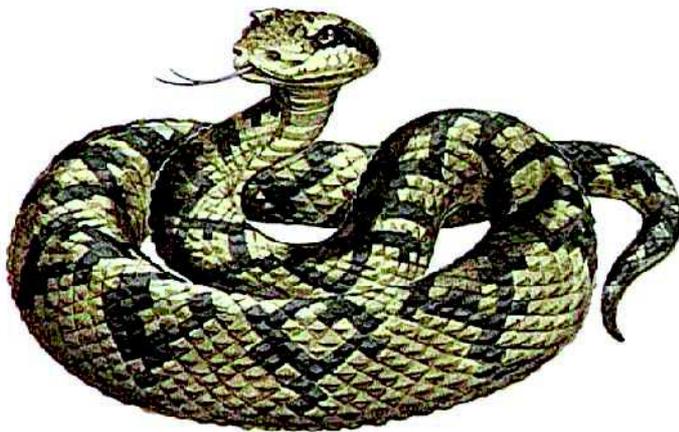


Storie di quotidiana omeopatia

Gustavo Dominici
g.dominici@mclink.it
Direttore de "Il Medico Omeopata"

Un desiderio irrefrenabile di cogliere fiori!

Nell'iniziare la pratica terapeutica omeopatica è utile una prima fase in cui ci si concentra prevalentemente sulle patologie organiche, in genere acute, individualizzandole e cercando la soluzione fra un certo numero non troppo elevato di rimedi. Quindi in una faringo-tonsillite si terrà conto, ad esempio, di Belladonna, Mercurius, Phytolacca, Lachesis e pochi altri. Nei traumi di Arnica, Rhus, Hypericum, Ledum e simili. Ciò porta il neo-omeopata a rilevanti successi, fino a concludere che praticare l'Omeopatia è questo, che è sufficiente un prontuario ben scritto. Questa è una conclusione limitativa e fuorviante, favorita da molti perché inserirebbe la Medicina Omeopatica nella vasta gamma di possibili scelte terapeutiche di ogni medico. Non ci sarebbero più Omeopati – non se ne avvertirebbe il bisogno – ma solo Medici che usano anche l'Omeopatia, Medici in un certo qual modo evoluti e di buon senso. In realtà ci sono altri livelli ai quali bisogna accedere per poter essere dei veri terapeuti che usano il metodo omeopatico nella sua reale potenzialità, anzi il livello è uno solo: occorre tenere costantemente in conto che davanti a noi abbiamo una persona. A chi ciò sembra ovvio in tutte le sue implicazioni non devo dire altro; a chi appare incomprensibile, non ho altro da dire.



CASO CLINICO

Donna di 47 anni, sporadicamente in cura da me.

Pochi mesi or sono cade andando in moto. La caduta è lieve, quasi da fermo, non subisce fratture, può rialzarsi e tornare a casa usando lo stesso mezzo. Il giorno stesso mi chiama. Mi racconta il fatto, mi dice di avere il ginocchio destro gonfio e qualche tumefazione qua e là. Non sta assumendo alcuna terapia omeopatica e così consiglio Arnica montana 200K, come i più avrebbero fatto, in genere a ragione. Come molti colleghi ortopedici fanno attivamente, pur non essendo omeopati, constatandone i frequentissimi benefici.

Il giorno dopo, è Domenica, richiamo io stesso la Paziente, con cui ho anche un'amicizia che esula dal rapporto terapeutico, e lei mi riferisce che non sta molto male, ma ha il ginocchio intensamente gonfio e non può fare quasi nulla. E' stata vista da altri che hanno reputato il decorso normale. Sì, normale, ma proprio questo è ciò che non va, con l'aiuto del rimedio omeopatico il decorso non deve essere normale, ma speciale, notevolmente accelerato verso la guarigione. Conosco inoltre la Paziente come soggetto altamente reattivo, di pronta risposta quando la reazione sia ben innescata. La vado a trovare a casa.

Può camminare ma con una vistosa zoppia, la limitazione funzionale di tutte le attività è rilevante e ciò la rende inquieta, fino quasi all'esasperazione nervosa. E' persona molto attiva, spesso in modo frenetico, la condizione attuale non può essere accettata di buon grado.

Osservo il ginocchio che è esageratamente gonfio, come sovrastato da una vistosa palla, tesa e rosea, che si estende sotto, sopra ed ai lati, rendendo l'articolazione quasi inutilizzabile. Al tatto la zona edematosa si presenta calda, ma non esageratamente. Forse c'è una lieve frattura rotulea, mi sembra probabile, ma il gonfiore è comunque fuori misura. Anche altre zone del corpo, che hanno subito nella caduta un trauma molto lieve, si sono rigonfiate, come l'avambraccio dello stesso lato, in particolare il gomito.

Qua e là qualche ferita lacero contusa di lieve entità, null'altro.

Osservo meglio la mia amica-paziente – lo sguardo del medico vede più e meglio, comunque in modo differente – e noto più chiaramente che mai la sua indole faccendiera, anche quando è quasi immobilizzata. Vivace, presa da mille pensieri, da mille idee, da mille attività, con uno stato d'animo misto di entusiasmo e preoccupazione. E ancora: la loquacità, la vulnerabilità e infine la marcata suscettibilità.

Sì, bene, ma sto dimenticando il trauma, forse troppo catturato dal personaggio. Andiamo al sodo, che in genere significa occuparsi dei sintomi organici, quelli che danno il dolore tangibile e l'inabilità.

IL GONFIORE – L'EDEMA – LA TUMEFUZIONE

Proprio il gonfiore eccessivo è il sintomo caratteristico, il keynote che non si può non tenere in conto se si vuole curare nel senso più pieno del termine. Un gonfiore così particolare da somigliare a quello dopo una puntura di un insetto, ad esempio un'ape.

Un'ape, soggetto assai indaffarato, vivace, pungente e che si picca facilmente.

Mi torna in mente, solo ora, che anni or sono la stessa paziente fu curata da una grave pielonefrite proprio da Apis, in meno di 24 ore, con scomparsa di febbre e dolore. Dovete crederci, andò proprio così.

A questo punto, senza repertorio, senza conoscere bene l'uso di Apis nei traumi, ma anche assai poco interessato a questi dati, prescribo APIS MELLIFICA 200K, pochi globuli in acqua, da prendere subito ed al risveglio il mattino seguente.

Dopo 24 ore il gonfiore al ginocchio diminuisce drammaticamente, fino a diventare poco rilevante. La Paziente urina abbondantemente nei seguenti 3/4 giorni, con sua estrema gioia in quanto riesce a perdere senza alcuno sforzo circa 2 Kg di peso. La condizione generale migliora a tal punto da farmi ritenere che il rimedio scelto sia il suo Simillimum, non semplicemente il migliore rimedio per i suoi accadimenti acuti, traumatici o meno. Me ne convinco a tal punto che la settimana seguente le porto in regalo un flacone di APIS MELLIFICA MK in gocce, dicendole che per ogni evenienza può scuoterlo energicamente ed assumerne 3 gocce sulla lingua. Insomma, il suo attivatore personale, la sostanza dinamizzata che può metterla al meglio delle sue possibilità in ogni situazione.

Qualche settimana dopo la Paziente usa le magiche gocce, non ricordo per quale evenienza. Nelle settimane successive e tuttora mi confida di sentirsi nella sua condizione migliore, come anni fa, quando era dinamica, comunicativa, piena di idee e senza ansia. Inoltre mi racconta:

A 24 ore dall'assunzione di Apis vado a fare una passeggiata e raccolgo dei fiori: lillà, papaveri e tutto ciò che mi capita. Normale? Non per me! Non ha mai sopportato fiori in casa, non ne ha mai

raccolti per non vederli rinsecchire, e mio figlio soffre di allergie ai pollini!!! Ho sentito un desiderio irrefrenabile, è tutto quello che posso dire.

CASO CLINICO

Non posso fare a meno di lamentarmi!

Dr. Giandomenico Lusi
g.lusi@libero.it

Mi telefona Gustavo Dominici, il nostro Direttore, e mi dice:

Vado cinque giorni a New York. Ti occuperesti dei miei pazienti? Non avrai problemi, è un periodo tranquillo.

Gustavo parte di giovedì sera e il venerdì mattina, appena arrivo in studio mi telefona una sua paziente.

Dottore sono la figlia di A., mia madre ha una gamba gonfia arrossata e dolente, desidererei che lei la vedesse al più presto, sono preoccupata!

Propongo di vederla il giorno dopo, ma vista l'insistenza e la presunta gravità, ci accordiamo per il pomeriggio stesso. La signora, vicina agli 80 anni, entra nel mio studio aiutandosi con delle stampelle, ciononostante percorre velocemente il corridoio che porta alla mia stanza. Si lamenta.

La figlia mi descrive i sintomi:

Da due giorni si è arrossata la gamba sinistra, è gonfia e dolente, non può neanche poggiarla.

Chiedo se soffre di disturbi circolatori e mi mostrano un doppler positivo per spiccata sofferenza venosa e arteriosa. La paziente è diabetica e ipertesa. Durante il colloquio, più che altro con la figlia, la paziente si lamenta costantemente, senza mai smettere. La visito.

L'espressione del viso è sofferente, il quadro obbiettivo corrisponde a quanto detto dalla figlia: la gamba è molto rossa e calda, da poco sotto il ginocchio a tutto il piede; il polpaccio è molto duro. La paziente mi riferisce che il dolore è martellante, ogni tocco o sfioramento aggrava il dolore e il lamento della paziente.

Perché si lamenta tanto? Le chiedo.

Dottore non posso fare a meno di lamentarmi per il dolore.

Beh, occuparsi di una sospetta flebite o tromboflebite in una paziente di un collega appena partito per le ferie è senza dubbio un buon inizio, penso tra me e me.

Tutti i sintomi mi fanno pensare a Lachesis, anche se una veloce repertorizzazione pone qualche possibilità di Rhus tox e la problematica circolatoria potrebbe far pensare a Hamamelis, che però reputo più adatto nella congestione che assume il colorito bluastro. Per completezza di dati chiedo alla segretaria di Gustavo di inviarmi per fax la cartella della paziente.

Leggo che la paziente riferisce spesso il sentimento di abbandono. La mia idea si rafforza, ma il lamento della paziente mi occupa la mente e allora repertorizzo il sintomo:

Mind – Lamenting - pain, about

Compagno solo 9 rimedi: Agar., Ars., Cham., Gels., al 1° grado; Mag. p., Mosch., Nux. V. al 2°; COLOC. e LACH: al 3°.

Prescrivo pertanto LACHESIS 30 CH

Subito 3 granuli in bocca e poi 10 da sciogliere in acqua e bere un sorso ogni due ore. Sono le 18 di Venerdì.

La figlia della paziente mi telefona alle 8 di Sabato comunicandomi:

Mamma sta molto meglio, un 50% direi, può appoggiare la gamba, ha meno dolore, è meno rossa, la notte ha riposato.

Le do indicazione di continuare la terapia secondo le stesse modalità.

Domenica alle 11 mi viene confermato il miglioramento. Mi parla anche di un lieve dolore al primo dito del piede che mi fa pensare ad una possibile artrite gottosa.

Lunedì pomeriggio rivedo la paziente.

La signora è senza stampelle, il piede è sgonfio, rimane un lieve dolore al polpaccio, non ha più bisogno di lamentarsi. Le indico di proseguire Lachesis 30CH, tre granuli tre volte al giorno.

Controllo analisi recenti che evidenziano una discreta iperuricemia... ma questo tocca a Gustavo!

I sintomi repertorizzati sono stati i seguenti:

MIND - LAMENTING - pain, about

MIND - FORSAKEN feeling

EXTREMITIES - DISCOLORATION - Leg - reddish

EXTREMITIES - INFLAMMATION

EXTREMITIES - PULSATION

GENERALS - INFLAMMATION - Blood vessels, of - Veins

GENERALS - TOUCH - agg.

GENERALS - TOUCH - agg. – slight

Tutti presenti in Lachesis. In Rhus Tox. mancano il n. 1 ed il n. 8.